

RIVISTA-DI-ZOOTECNIA

RASSEGNA MENSILE DI SCIENZA E PRATICA ZOOTECNICA

Organo ufficiale dell'Istituto zootecnico e caseario per il Piemonte (Torino)
dell'Istituto zootecnico per la Basilicata in Bella (Potenza) e dell'Istituto zootecnico di Firenze

DIRETTORE
Prof. RENZO GIULIANI

Dottore in scienze agrarie - Dottore in zootecnia

Ordinario di zootecnia nel R. Istituto superiore agrario e forestale in Firenze



Un sistema pratico di razionamento delle vacche da latte è quello che consiste nel somministrare una razione di foraggio eguale per tutte le vacche ed un supplemento di miscela di mangimi concentrati proporzionale alla quantità di latte fornita dalle singole vacche: per la distribuzione del concentrato (pietanza) è molto utile l'uso di un carrello con tanti cassetti quante sono le vacche.

REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE

FIRENZE (Cascine) - R. Istituto Superiore Agrario e Forestale - (Cascine) FIRENZE

ABBONAMENTI: Italia L. 30 - Estero L. 50 - Un numero separato L. 3

che si osservano in alcune regioni del mantello è di difficile interpretazione. Il ricco materiale di studio contenuto nei libri genealogici delle varie razze non si presta o si presta male per questo genere di ricerche, date le inesattezze delle registrazioni basate unicamente sul criterio subiettivo di chi ha esaminato i singoli soggetti al momento dell'iscrizione. Tuttavia, sia per le differenti gradazioni di colore di uno stesso mantello, sia per le sfumature, sembra trattarsi di disposizioni secondarie dipendenti dal colore in quantochè si manifestano attraverso il colore.

Si è anche osservato che nell'accoppiamento di riproduttori con differenti gradazioni e sfumature di uno stesso colore non si avvera nei prodotti l'apparizione del colore intermedio che, peraltro, condurrebbe presto alla perfetta fusione di tutte le gradazioni del colore — chiare e scure — su una linea intermedia. Vengono ereditate, invece, nella generalità dei casi, la tinta e le sfumature di uno dei genitori con dominanza delle tinte e sfumature scure sulle chiare.

Vedremo nel prossimo numero le disposizioni ereditarie per i colori dei singoli mantelli.

B. Maymone

Per il miglioramento del patrimonio zootecnico della Toscana

II.

Iniziative già svolte

In Toscana non sono mancati nè gli studi nè le discussioni sui problemi più importanti dell'industria zootecnica. Dal 1879 si sono susseguiti parecchi congressi di allevatori di bestiame ai quali parteciparono numerosi tecnici ed i principali proprietari della regione (1). Tali convegni dettero occasione ai migliori zootecnici della Toscana, quali il Marchi, il Fogliata, il Pucci ed altri, di far noti i risultati dei loro studi e della loro esperienza e di fissare i capisaldi di un lavoro zootecnico svolto poi dai migliori agricoltori nelle loro aziende. La crisi agraria della fine del

(1) Atti dei Congressi degli Allevatori di Bestiame della Regione Toscana, 1880-1889-1898-1902-1905-1908-1910-1912-1914-1920-1922-1924, promossi dal Comitato Agrario di Firenze.

secolo scorso, i primi danni dell'infestazione fillosserica, poi la guerra, allentarono ed arrestarono tali attività.

Dopo la guerra da parte delle istituzioni agrarie e di molti proprietari è stata ripresa l'opera di miglioramento specialmente nei riguardi delle principali razze bovine della regione. Così, nelle provincie di Arezzo e Siena si è lavorato per il miglioramento della razza *chianina*; a Pisa per la razza *nera pisana*; a Firenze per la sottorazza *calvana*; a Lucca per la *garfagnina*; a Livorno per l'incrocio *chianino* \times *maremmano*. In provincia di Grosseto presso alcune fattorie venne iniziato il miglioramento della razza *maremmana* ed a Massa Carrara quello della *pontremolese*. Con buoni risultati economici furono fatti incroci industriali fra la razza *charolaise* e la *chianina* a Bettolle in provincia di Siena.

Per le razze importate, come la *bruno alpina*, il cui allevamento ha assunto un'importanza non trascurabile nella regione, ci si limitò, in passato, al solo sfruttamento, mentre più recentemente ha avuto inizio un vero e proprio allevamento specialmente nella provincia di Pistoia ed anche in quelle di Firenze e Lucca.

Tali iniziative, peraltro, sia per le notevoli difficoltà dell'ambiente agrario ed economico e sia per la mancanza di coordinazione, lasciarono soltanto avviati e talvolta insoluti i massimi problemi relativi al miglioramento delle razze bovine ed ovine della regione, malgrado i lodevoli sforzi compiuti dai tecnici delle Cattedre ambulanti di agricoltura e dagli agricoltori.

Direttive di azione zootecnica nel quinquennio 1932-1936

Il recente provvedimento preso dal Ministero dell'agricoltura e delle foreste per il coordinamento delle varie iniziative zootecniche tornerà sommamente utile perchè indirizza ogni azione a dei fini ben precisati ed evita quegli sbandamenti e rallentamenti che spesso avvengono in un lavoro così difficile e complesso come quello che occorre compiere per il miglioramento della produzione zootecnica, su cui si basano le sorti di gran parte dell'agricoltura toscana.

Sulla scorta dei programmi di attività zootecnica predisposti, per le singole provincie, dalle Cattedre ambulanti d'agricoltura, in seguito alle discussioni avvenute presso l'Ispettorato agrario regionale per la Toscana, a cui portò un notevole contributo di competenza il prof. Giuliani, vennero fissate le direttive dell'azione da svolgere nel quinquennio 1932-1936.

Sgombrato il campo da quelle attività che trovano la loro più efficace e pronta attuazione in altre iniziative, fra cui importante il

concorso triennale zootecnico, l'Ispettore regionale prof. Passerini ha tracciato il seguente programma che, pure mantenendosi nelle linee della più sana tradizione zootecnica locale, considera con larghezza di comprensione tutti i più importanti problemi zootecnici della Toscana.

Miglioramento della produzione bovina

A. - Razze originarie:

1) selezione della razza *chianina* nella sua area originaria di allevamento (Val di Chiana) e relativo impianto del libro genealogico unico per le due provincie interessate di Arezzo e Siena, eventualmente con sezioni distinte per provincia, e questo soprattutto con lo scopo di fare della Val di Chiana una *pepinière* di riproduttori miglioratori per le altre zone di allevamento sia per l'allevamento in purezza sia a scopo di incrocio;

2) selezione della razza *chianina allevata nel Valdarno* (provincia di Firenze) e della stessa razza *chianina allevata nelle zone della Val d'Era, Bientinese, Larigiano, Samminiatese e Pomarancino* (provincia di Pisa) e della sottorazza *calvana* (prov. di Firenze) con impianto di libri genealogici provinciali;

3) selezione della razza *maremmana* e relativo impianto del libro genealogico della razza per la provincia di Grosseto; tale lavoro dovrebbe essere connesso con quello che verrà esplicito nella provincia di Roma, dove la razza maremmana è assai diffusa specialmente nella zona litoranea (Maremma romana);

4) costituzione della razza *chianino-maremmana* mediante meticciamiento selettivo con l'ausilio del libro genealogico nella provincia di Livorno;

5) selezione della razza *nera pisana* in provincia di Pisa con l'ausilio del libro genealogico provinciale e del controllo funzionale dell'attitudine al latte ed alla carne;

6) selezione della razza *garfagnina* nella provincia di Lucca con l'ausilio del libro genealogico e del controllo del latte;

7) selezione della razza *pontremolese*, in provincia di Massa Carrara, mediante costituzione di nuclei di vacche selezionate ed impianto di stazioni di monta con tori miglioratori.

B. - Razze importate:

1) selezione funzionale della razza *bruno-alpina*, con l'ausilio del controllo del latte, nelle zone di montagna delle provincie di Pistoia, Firenze, Lucca;

2) selezione della razza *Simmenthal* mediante costituzione di nuclei di allevamento in provincia di Pistoia, con relativa introduzione di riproduttori miglioratori.

Secondo le direttive già indicate dal prof. Giuliani, i mezzi da adottare per il miglioramento delle razze sono, per ciascuna di esse, sostanzialmente uguali. Essi si possono così riassumere:

1) fissazione dello *standard* della razza, onde definire con maggior dettaglio possibile le caratteristiche della razza stessa, in

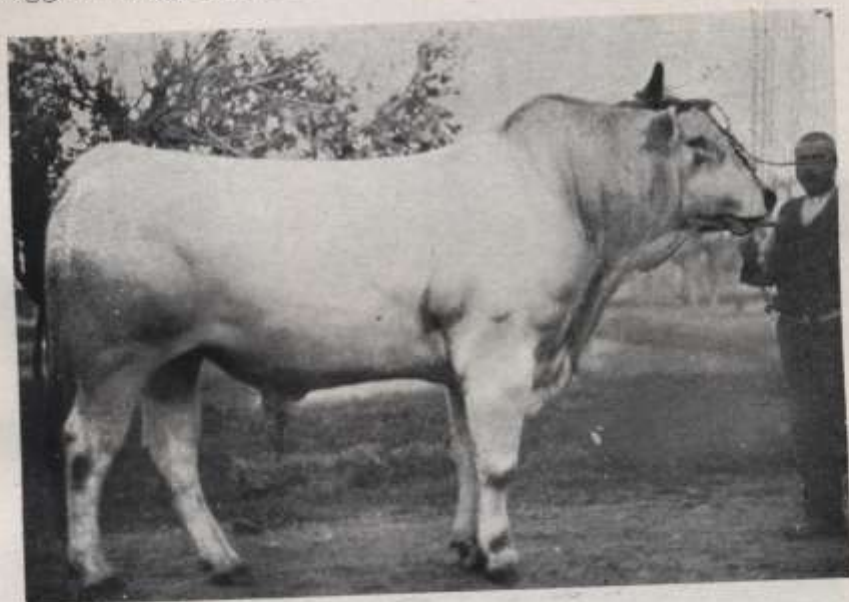


Fig. 1. — Banino XXV, toro di razza chianina, capostipite dotato di grande potenza ereditaria.

maniera che gli allevatori, i giurati nelle mostre, i commercianti sappiano con precisione quali sono gli animali che hanno tutte le caratteristiche di razza e quali sono quelli che se ne discostano notevolmente;

2) impianto e funzionamento dei libri genealogici a carattere interprovinciale e provinciale;

3) organizzazione del controllo funzionale degli animali iscritti ai libri genealogici e dei loro figli;

4) istituzione di stazioni di monta selezionate destinate alle vacche e giovenche iscritte al libro genealogico;

5) istituzione di rassegne annuali di giovane bestiame proveniente da animali iscritti al libro genealogico allo scopo precipuo di valutare la potenza ereditaria dei tori miglioratori ed identificare in tal modo i razzatori;

6) concessione di premi di conservazione per i tori razzatori perchè siano conservati a lungo rendendo così possibile la formazione di famiglie elette;

7) concessione di premi di allevamento per i vitelli maschi figli di tori e di vacche iscritte al libro genealogico allo scopo di favorire la produzione di torelli di razza.

Tale somma di lavoro, che costituisce indubbiamente la parte basilare del programma di miglioramento delle razze bovine della

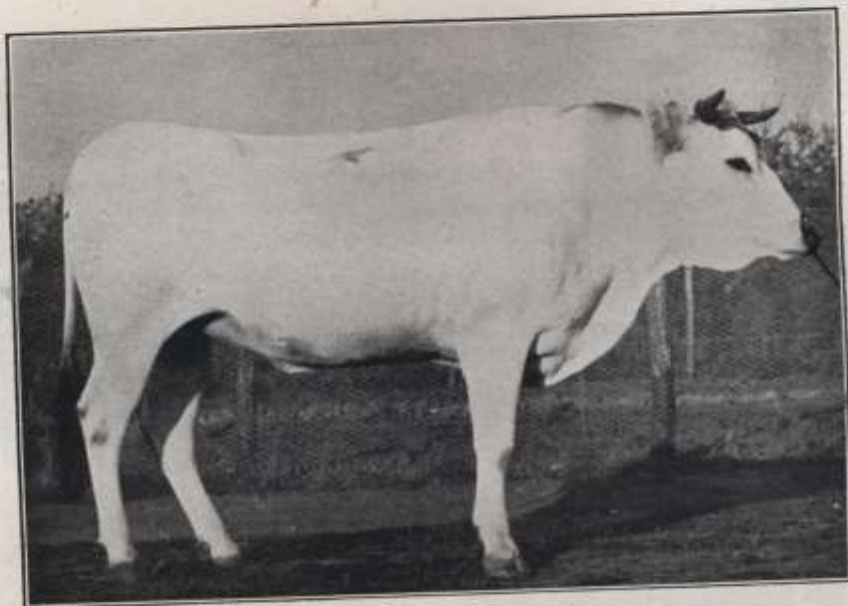


Fig. 2. — Vacca chianino-maremmana iscritta nel libro genealogico.

ragione, dovrà però essere completata da una serie di iniziative collegate a quelle dianzi accennate allo scopo di far intervenire, per il raggiungimento di un sicuro risultato, altri due importanti fattori di miglioramento: l'alimentazione razionale e la ginnastica funzionale.

Tali fattori dovranno essere presi in particolare esame dalle Cattedre ambulanti di agricoltura, le quali, fra l'altro, dovrebbero determinare i tipi di alimentazione generalmente seguiti nelle diverse zone (pianura, collina, montagna) di ciascuna provincia e fissare, in rapporto con le condizioni agricole dei singoli ambienti agrari, quei miglioramenti che sono conseguibili con l'impianto di rotazioni razionali, miglioramento dei prati e dei pascoli perma-

nenti, miglioramento dei ricoveri per le riserve foraggiere invernali (fienili e silos).

Da ultimo occorre prendere in esame i più diffusi indirizzi commerciali che influiscono sulla scelta del bestiame e sulle condizioni dell'allevamento e precisare, raccogliendo sicure notizie in proposito, i più importanti movimenti del bestiame stesso.

Particolare attenzione dovrà portarsi sulla pratica, diffusa nella regione toscana, così detta del « giro » del bestiame ricercandone le cause determinanti e precisando quelle dovute ad un migliore sfruttamento delle condizioni dell'ambiente agrario ed economico e quelle dovute all'intervento dei sensali o comunque degli intermediari nella compra-vendita del bestiame.

E poichè il lavoro di miglioramento zootecnico in generale, ed in particolare quello inerente alla selezione morfologica e funzionale del bestiame bovino, presuppongono un'adeguata organizzazione degli allevatori, è necessario che vengano costituite delle Società di allevatori per ciascuna delle razze che si intende di migliorare.

Tali Società, se pur dovranno conservare l'autonomia che è propria a queste forme associative, e ciò per meglio assolvere gli scopi essenzialmente economici che debbono informarne l'attività, dovranno del pari seguire gli indirizzi tecnici fissati dagli organi competenti i quali saranno tenuti ad esercitare i necessari controlli di guisa che non si abbiano a manifestare deviazioni tali da frustrare parte dei benefici che devono derivare dal funzionamento di dette Società.

Miglioramento della produzione ovina

In base alle notizie sommarie già date sul bestiame ovino appare evidente come nella regione si possano distinguere tre tipi fondamentali di allevamento ovino:

a) grande allevamento transumante proprio della Maremma toscana, il quale ha caratteristiche analoghe a quelle dell'allevamento nella Maremma laziale;

b) piccolo allevamento, a transumanza limitata, costituito dai piccoli greggi dei pastori, dei piccoli proprietari e per buona parte anche dei mezzadri dei poderi della zona alta dell'Appennino;

c) allevamento poderale stabile, che si riscontra nella grande maggioranza dell'aziende appoderate, specialmente nella montagna e nella collina.

Nell'affrontare i problemi inerenti al miglioramento della produzione ovina non si può prescindere dalle particolari condizioni in cui si svolge attualmente l'allevamento delle pecore.

Il maggiore e più urgente di questi problemi è quello che si riferisce al miglioramento della pecora *appenninica* anche perchè

nei tentativi che finora sono stati fatti, nelle varie provincie toscane, si sono seguiti criteri diversissimi, non solo tra provincia e provincia, ma anche nella stessa provincia. Chi, infatti, è ricorso all'incrocio della razza gentile di puglia, chi alla merinos, chi alla sopravissana, chi alla bergamasca, chi alla razza della « isola di Francia », ecc.

Date le condizioni ed esigenze dell'allevamento ovino delle aziende appoderate, occorrerà orientare l'allevamento :

a) nella pianura e nel piano-colle, in cui vi è maggiore disponibilità di foraggi, verso la produzione di animali dotati di buona precocità non disgiunta da una buona attitudine lattifera e possi-



Fig. 3. — Pecore sopravissane al pascolo (allevamento presso i contadini - Montepescali).

bilmente anche alla lana : verranno pertanto introdotti arieti miglioratori di razza del « isola di Francia » e bergamasca e si seguiranno gli esperimenti già in atto, con queste razze, per trarne delle conclusioni definitive ;

b) nell'alta collina e montagna verso la produzione del latte e subordinatamente della carne e della lana con la selezione funzionale per le razze massese e garfagnina e pei migliori greggi della razza appenninica ; con l'incrocio di assorbimento, con arieti di razza sopravissana, nelle zone dove sono favorevoli le condizioni d'ambiente,

c) nella Maremma toscana, nei grandi allevamenti transumanti, verso la produzione del latte e della lana, con la selezione (controllo funzionale delle due produzioni).

Miglioramento della produzione suina

Date le condizioni dell'allevamento e l'indirizzo commerciale è necessario provvedere in modo speciale alla selezione funzionale della razza Cinta, tendendo ad aumentarne la prolificità e la produzione di latte. Tale lavoro sarà svolto prevalentemente in provincia di Siena, trovandosi la zona di origine di detta razza nella Montagna senese, e consisterà principalmente nell'istituzione di centri di allevamento in purezza presso aziende ben preparate a tale scopo, accordando speciali contributi di incoraggiamento in quanto la produzione di materiale di razza pura Cinta risulta di minor reddito del comune incrocio industriale.

Per quanto riguarda gli incroci industriali è da incoraggiare in tutte le provincie l'introduzione nelle stazioni di monta di verri Large White.

Miglioramento della produzione equina

La produzione cavallina interessa specialmente le provincie di Grosseto e Livorno.

A favore di questa produzione sono già in atto provvidenze da parte del Ministero dell'agricoltura e delle foreste e del Ministero della guerra.

Fra le iniziative di maggior utilità per il miglioramento della produzione cavallina sono da mettere le prove funzionali alle quali il Ministero dell'agricoltura e delle foreste intende dare, per il mezzo sangue, un indirizzo razionale avvalendosi anche dell'opera delle Cattedre ambulanti di agricoltura.

Da richiamare l'attenzione sull'opportunità di incrementare la produzione mulattiera con l'impiego di cavalle di tipo mesomorfo ed asini stalloni di Martina Franca od americani di notevole sviluppo scheletrico.

Sarebbe opportuno poi che all'allevamento equino nelle suddette provincie fosse dato un indirizzo tale da conciliare le esigenze della produzione del cavallo da sella per truppa con quelle del cavallo agricolo-artigliere.

Miglioramento della produzione avicola

Per la produzione avicola, data la grande importanza che ha la produzione delle uova, occorre favorire la selezione e la diffusione della gallina livornese non solo nei pollai a carattere industriale ma anche nei pollai a tipo familiare che si trovano, prevalentemente, presso le unità poderali condotte dai mezzaiuoli.

Necessità di una stazione zootecnica sperimentale regionale

Tale complesso di iniziative è veramente notevole e potrà essere realizzato soltanto con il lavoro avveduto e tenace dei tecnici e degli agricoltori assistiti e guidati da un istituto zootecnico sperimentale a carattere regionale.

La Toscana è purtroppo una delle poche regioni italiane in cui manca un Istituto zootecnico attrezzato per lo studio dei vari e complessi problemi attinenti alla produzione zootecnica della regione e che possa essere l'espressione unitaria dell'attività da esplicarsi nelle singole provincie.

Sembra, pertanto, più che opportuna, necessaria la creazione di una Stazione zootecnica sperimentale regionale che potrebbe innestarsi sull'attuale Laboratorio di zootecnia del R. Istituto superiore e forestale di Firenze che già compie sostanzialmente, pur con eccezionale esiguità di mezzi, la funzione di Stazione zootecnica grazie all'attività del suo direttore prof. Giuliani.

L'attività della istituenda Stazione dovrebbe consistere specialmente:

1) in ricerche e indagini scientifiche con finalità applicative collegate al programma delle direttive di azione zootecnica, in modo particolare per quanto concerne lo studio morfologico e funzionale delle varie razze allevate nella regione, esperienze di incrocio, di alimentazione ed utilizzazione dei sottoprodotti delle aziende agrarie od industriali;

2) nella sperimentazione presso le aziende per applicare praticamente i risultati delle ricerche e degli studi fatti presso la Stazione;

3) nella collaborazione continua e fattiva con l'Ispettorato agrario regionale e con gli organi di propaganda della regione (Cattedre ambulanti di agricoltura, Scuole agrarie, ecc.) per tutto quanto concerne l'industria zootecnica;

4) nella collaborazione con gli allevatori e le organizzazioni sindacali specialmente per l'istituzione ed il controllo dei libri genealogici delle diverse razze.

Alcune considerazioni finali

Il vasto programma di miglioramento zootecnico predisposto è di grande importanza ed interesse per l'economia della regione toscana.

Migliorare il bestiame, rendendolo cioè più produttivo, significa, infatti, conseguire un cospicuo vantaggio economico perchè, in definitiva, si verrebbe a ridurre il costo unitario di produzione delle derrate animali: carne, latte, lana, ecc.

Il fervore delle iniziative che sono già in atto e la volontà manifestata dai dirigenti delle Istituzioni agrarie, tecniche e sindacali, sono un ottimo indizio dei progressi che si potranno conseguire, in un periodo di tempo non molto lungo, se non mancherà la fiducia degli agricoltori nell'attuazione di questa vasta attività che investe l'organizzazione produttiva delle loro aziende, poichè dappertutto, dal piano, al colle, al monte, il bestiame bovino, ovino e suino ha un'influenza decisiva sui risultati economici delle imprese agrarie.

Le difficoltà economiche del momento, che hanno colpito in pieno questa branca fondamentale dell'agricoltura, non devono rallentare o, peggio, arrestare un lavoro tanto necessario per la valorizzazione dell'industria agricola, devono anzi spingere gli allevatori a rendere più razionali i sistemi di allevamento, di alimentazione e di utilizzazione del bestiame, poichè nel superamento di tutte le crisi ha un'influenza, spesso decisiva, una più raffinata e perfetta tecnica. Nessuno vorrà negare che anche nel campo zootecnico non vi sia molto da perfezionare e migliorare.

M. Zucchini

Il bestiame bovino chianino-maremmano

Il territorio geografico in cui si alleva il bestiame bovino chianino-maremmano si può delimitare, con sufficiente approssimazione, con una linea la quale, partendo dalla foce del Fosso Reale, segue la Fossa dell'Acqua Chiara, il Fosso Nugolaio ed il Fosso di Arno, fino a Pontedera, proseguendo poi lungo la Val d'Era sino a Volterra. Da questo punto la predetta linea di demarcazione, continuando sempre verso sud, segue il corso del torrente Fosci e quindi l'alta valle del fiume Cecina, tocca le pendici dei monti Gabbro e Murlo, percorre l'alta valle del Merse, traversa il Poggio di Prato ed infine, piegando bruscamente verso ponente, segue l'intero corso del Pecora, toccando il mare presso Follonica.

Entro il perimetro di tale territorio esiste poi una zona assai ben circoscritta e di limitata superficie, rappresentata dai comuni di Cecina, Bibbona (pianura), Castagneto C., Campiglia Marittima e Suvereto, la quale è da considerarsi come la vera culla del chianino-maremmano ed il centro rifornitore del territorio ove tale bestiame viene allevato.

In tutta la Toscana, ed anche fuori di tale regione, si trovano poi numerose oasi di bovini chianino-maremmani impropriamente chiamati « cecinesi »: di tali centri di allevamento i principali sono,